Anno V — N. 244 Udine, Venerdì-Sabato 27 28 Ottobre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

ITALIA ED AUSTRIA

Si afferma che le relazioni diplomatiche fra il governo italiano e il governo austriaco corrono pericolo di guastarsi seriamente pel motivo dell'estradizione domandata da quest'ultimo, di coloro che furono arrestati a Venezia per l'affare delle bombe di Trieste, estradizione che il ministro Mancini non vorrebbe concedere a nessun costo.

Il ministro Zanardelli minaccia di andarsene sul serio se il suo collega degli esteri commette «questa debolezza» di consegnare all'Austria gli arrestati.

Il conte Ludolf, ambasciatore austriaco presso il Quirinale, ha avuto su questo argomento parecchi abboccamenti col Mancini, ed ha parlato forte, e gli ha fatto capire che il governo italiano non deve mai sperare benevolenza dall'Austria finchè esso non isconfessi qualsiasi più lontana aderenza od incoraggiamento alla setta irredentista.

L'ambasciatore austriaco è irritatissimo delle tergiversazioni del Mancini; e a Vienna si è per esse non meno irritati.

I rapporti, finora certo non cordiali, fra governo austriaco ed italiano, possono fra breve diventar molto peggiori se si conferma la voce corsa in questi giorni; che cioè il conte Hohenwart conservatore e cattolico verrà chiamato a sostituire il conte Taaffe nella carica di ministro dell'interno, rimanendo quest'ultimo al posto di presidente del consiglio.

I disordini di Lione

Togliamo dai giornali francesi:

Come era facile di prevederlo, in seguito al conflitto sorto fra il Consiglio municipale e il pubblico lionese, che domanda con insistenza il ristabilimento della sovvenzione ai teatri, la sera del 21 ottobre, sono avvenuti dei torbidi.

Alle sette e mezzo comincia la rappresentazione davanti ad un pubblico agitatissimo, che accoglie l'apparire degli artisti con fischi formidabili, con grida e con uno strepito assordante di strumenti i più bizzarri. Dopo cinque minuti di vani tentativi, si deve lasciar calare il sipario.

Allora, per due ore, in questa sala invasa dalla polizia, è uno spaventevole tumulto interrotto da grida: «Abbasso Gailleton! La sovvenzione! Abbasso il Consiglio municipale!» Infine, dopo un momento di calma, si tenta ancora di alzare il sipario; il rumore raddoppia, e la polizia si risolve a far sgombrare la sala, ma non vi può riescire.

Il commissario che parlò, fu accolto con urli, il pubblico dà di piglio alle poltrone, gli agenti sono cacciati qua e là, e resta inutile l'intervento dei due commissari di polizia muniti della loro ciarpa.

Furono fatti arresti.

Alle nove, nuovo tentativo; si riprende lo spettacolo, ma ricominciano di bel nuovo gli urli e il tumulto. Infine si deve sgombrare definitivamente la platea e le gallerie superiori.

Al di fuori, una folla compatta e tumultuosa riempie la piazza della Comedia e le vie adiacenti; gli agenti di pubblica sicurezza sono impotenti a contenerla. Tutta la gendarmeria è in moto; le strade circostanti sono occupate da cinque brigate di gendarmi, col comandante a capo, ed *un pelottone del 4.o corazzieri*, un completo squadrone dei quali sta nel quartiere, pronto a montare a cavallo.

In presenza dell'ostilità crescente, i cavalieri ricevono l'ordine di dar la carica nella via della Repubblica; e tosto si grida furiosamente: «Abbasso la gendarmeria! Abbasso l'armata!»

La folla, respinta, si rifugia a grande stento nei magazzini. Il caffè Matossi è preso d'assalto, ed offre lo spettacolo di un vero campo di battaglia. Una parte dei mestatori si trasporta sotto le finestre del *maire*, dove continua a proferire minaccie ed ingiurie.

Una pioggia dirotta ha infine disperso la moltitudine.

Si parla della dimissione probabile del signor Gailleton.

Le bombe

Si hanno da Lione i particolari sullo scoppio delle bombe avvenuto l'altra notte.

Il caffè del teatro Bellecour era ancora affollato, quando entrarono due signore accompagnate da due giovinotti eleganti e da un uomo d'aspetto distinto, e cenarono in gabinetto separato. Le signore coi giovinotti uscirono prima; tenne loro dietro a breve distanza il signore attempato. Non appena costui fu uscito dal caffè si sentirono due tremende detonazioni. Accorse il padrone per vedere che cosa fosse successo; egli cadde rovesciato a terra gravemente ferito, mentre sentivasi una terza esplosione.

Il gas si spense per la violenza dello scoppio, che atterrò muri, mandò in frantumi vetri e vasellame. Impossibile descrivere le grida di terrore della gente che trovavasi nel caffè e il panico in mezzo al quale tutti si diedero a fuggire.

Ristabilita un po' di calma e accorsa l'autorità, si venne a scoprire una miccia accesa tuttavia.

I frammenti delle bombe dimostrano che esse dovevano avere un diametro di 15 centimetri ed erano cariche di dinamite e di *pezzettini di ferro*.

I feriti sono dieci compreso il padrone, il cui stato è grave assai. Gli altri sono in uno stato grave e vari dovranno essere amputati.

Credevasi si trattasse di una vendetta infame contro il sindaco e l'amministrazione del teatro per la soppressione della sovvenzione ma ciò non risulta dalla inchiesta fattasi. La cosa è tuttora avvolta nel mistero.

Fu trovato presso il teatro un masso informe di piombo del peso di 1300 gr.

— Un'altra formidabile esplosione gettava poche ore dopo lo sgomento nella popolazione lionese.

Alcuni sconosciuti avevano posto all'angolo nord est dell'ufficio del reclutamento sito sul *quai de la Vitriolerie* una cartuccia di dinamite il cui peso fu valutato 1 chilogrammo.

Per fortuna la cartuccia posta contro il muro non produsse l'effetto che se ne aspettavano i *malfattori*.

La detonazione avvenuta a mezzanotte ed un quarto fece saltare tutti i cristalli delle finestre vicine.

Due militari che dormivano nell'interno ebbero una terribile scossa ma non furono feriti.

La violenza del colpo fu tale che parecchie case poste di faccia al ponte *du Midi* a qualche distanza ebbero tutti i loro vetri infranti.

La giustizia informa.

Si fecero molti arresti.

Bisogna che questa comedia finisca!

Il telegrafo annuncia un sacrilegio nefando. Un individuo *della banda nera*, nella Chiesa di S. Bonaventura a Lione, ha strappato dall'altare, durante la messa, il calice consacrato e lo ha gettato a terra. Sono assai degne di grave riflessione le parole blasfeme con che accompagnò l'atto brutale: *Bisogna che questa comedia finisca!* Il telegrafo ci annunzia pure laconicamente che l'individuo fu arrestato e che è pazzo. È buon per lui, chè altrimenti sarebbe potuto accadergli di peggio.

Intorno a questo fatto molte sono le considerazioni religiose, morali e politiche che ci si affollano alla mente; ma ci contenteremo di esporne una sola. La commedia dura infatti da un pezzo e i comici di cattivo genere che la rappresentano svergognatamente, sono tutti i giornalisti grandi e piccini, i quali da lungo tempo non hanno che scherno, che disprezzo, che ironia per quanto è sacro in terra ed in Cielo. Vecchie superstizioni, pregiudizi inveterati, cose da donnicciuole sono la confessione, le funzioni religiose, la messa, e tutto che forma cerimonia, rito e costituzione di Chiesa. Ma questi tali giornalisti che tutti conoscono, non sono stati mai imprigionati che sappiam noi nè dichiarati pazzi anzi sono temuti dai governi e dai Procuratori o regi, o repubblicani, o imperiali che siano.

Invece viene arrestato quell'infimo fra tutti i commedianti, che non è se non una *comparsa* della compagnia; e stato a vedere; gli faranno anche un processo, sarà forse condannato. Ma egli avrebbe bene come difendersi, dicendo recargli meraviglia assai il procedere dei suoi accusatori e dei suoi giudici, e il loro rigore, mentre egli non ha fatto altro fuorchè rappresentare praticamente che è giunta l'ora di finirla con ciò che ha imparato dalla stampa settaria essere una comedia. E sfidiamo noi a contraddirlo! Frattanto il primo atto della produzione riesce a meraviglia da per tutto oggi; domani sarà la volta del secondo, ossia contro lo stato e i ge-

---

65 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Voci strane, misteriose correvano tra la folla. Molti che non aveano mai voluto crederlo, si persuadevano allora che Lars Vonved non era altro che il conte di Elsinore, il discendente dei Valdomari. E quelli stessi che s'ostinavano a non vedere in quell'uomo se non un proscritto, un pirata di nascita oscura, aveano udito ad esaltare in tal modo la sua abilità come uomo di mare, le sue imprese tanto romanzesche, il suo valore, la sua forza straordinaria, la sua intrepidezza, che la maggior parte cominciavano a provare simpatia per lui, e a far voti in cuore per la sua liberazione.

A otto ore e un quarto parecchi ufficiali salirono sul palco, e tolsero la tela che ricopriva la ruota, fra le grida di stupore e di spavento di circa settantamila spettatori. Allora ai quattro lati venne inalberato il vessillo nazionale però stretto a mezz'asta da un velo nero, in segno di lutto.

I sinistri preparativi continuarono. Una compagnia di granatieri del Jutland, magnifico reggimento d'uomini scelti tra i soldati di tutto l'esercito, giunse da Bred-Gade passò le due palizzate e si ordinò nello stretto spazio che separava la palizzata interna del palco.

Immediatamente appresso seguirono cento e cinquanta dragoni di Glukstad sui loro grossi cavalli dell'Holstein. Essi si fermarono tra le due palizzate, colla fronte rivolta verso il palco, e colla spada sguainata in pugno. La compagnia di soldati che fino dalla vigilia era di guardia nella piazza, venne sostituita da due altre compagnie del medesimo reggimento che colla baionetta in resta si collocarono a una certa distanza dal palco di fronte agli spettatori. Queste forze straordinarie, che s'era stimato bene di radunare sul luogo, formavano per la maggior parte dei curiosi là convenuti argomento abbondante di osservazioni e di commenti, e ciascuno si persuadeva che ogni tentativo predisposto dagli amici del condannato dovea impreteribilmente andare a vuoto.

In quel *giorno dovevano essere* due esecuzioni: alle nove quella d'un marinaio portoghese, reo d'aver assassinato il suo capitano; e un'ora più tardi quella di Vonved.

A ott'ore e mezzo una piccola vettura, dipinta a nero, s'avvicinò al palco, scortata da uno squadrone di usseri. La vettura conduceva il carnefice e i due suoi aiutanti. Tra le grida ed i fischi del popolo, Ole Hustru salì i gradini del palco. Egli aveva il vestito che portava invariabilmente ogni volta che era chiamato ad esercitare il suo odioso mestiere: calzoni rossi, listati di nero, una tunica pur rossa che gli scendeva fino al ginocchio, e chiusa fino alla gola da una fila di larghi bottoni. In capo portava una specie di cappuccio nero, e il viso avea *ricoperto da una maschera di velluto dello* stesso colore, con due fori donde i suoi occhi, come neri carboni, brillavano d'una luce sinistra. Le maniche della tunica eran *rimboccate fino quasi alla spalla.* Da una cintura di cuoio nero gli pendeva chiuso nel fodero un coltellaccio a larga lama, di cui Ole Hustru si serviva per finire di spiccare la testa al condannato, quando la mannaia non riusciva a farlo al primo colpo; ma bisogna pur dire che il carnefice ebbe assai rare volte a servirsi di quel sussidio.

Il *primo aiutante di Ole* Hustru portava il sacco di cuoio contenente gli strumenti che il dì innanzi erano passati sotto gli occhi di Lars Vonved. Dopo averlo deposto sul palco, scese col suo compagno a prendere nella vettura un sacco di segatura di legno ed uno di sabbia; poi ambedue si accinsero a compiere gli ultimi preparativi.

Sparsero la sabbia recata, sulle tavole *del palco*, e nel *centro di esso* gettarono la segatura. Apersero quindi il sacco degli strumenti, ed Ole Hustru sfoderò la gran mannaia. La vista dell'arma terribile produsse un fremito nella moltitudine, e un mormorio s'alzò in mezzo a quelle tante migliaia di persone. Ole Hustru parea godere del terrore che si dipingeva su tutte le fisonomie, e, appoggiato sul manico della *mannaia, stette attendendo la venuta* del condannato.

Ben presto un rumore sordo si fe' udire. Era un'altra vettura, scortata da un drappello di soldati, entro cui trovavasi l'assassino portoghese. L'accompagnava un sacerdote cattolico, il cappellano dell'ambasciata di Portogallo a Copenaghen. Il condannato, Pedro Laranjuez, non era nè legato nè *incatenato*, ed appena scese dalla vettura due soldati lo presero per le braccia, e gli fecero salire i gradini del palco.

Pedro era un giovane di circa ventitre anni. La sua fisonomia, che non mostrava nulla di truce, era in quell'istante contraffatta dal terrore. Egli non alzò nemmeno per un istante gli occhi sulla moltitudine, che non zittiva; i suoi sguardi si fissarono solo sugli uomini e sugli oggetti che si trovavano presso il palco.

I soldati, che lo accompagnavano, ed il carnefice si scambiarono alquante parole, e Pedro ricevette il permesso di ritirarsi un poco in disparte col sacerdote. Allora il condannato inginocchiossi, si confessò, e ricevette l'assoluzione, ed i conforti per sopportare rassegnato la pena del suo delitto.

Quindi gli aiutanti di Ole Hustru lo presero, e gli legarono strettamente le braccia. Egli tentò dapprima di resistere, ma il sacerdote gli disse qualche parola, gli mostrò un crocefisso d'avorio e il disgraziato cessò allora da ogni tentativo di opposizione.

Ad un ordine del carnefice, Pedro fu fatto sedere sopra uno scanno in mezzo al palco. Allora per l'ultima volta il sacerdote gli si avvicinò, e, accostandogli il crocifisso alle labbra scolorate, gli susurrò qualche parola all'orecchio.

Pedro baciò con fervore la imagine divina, e disse qualche cosa, che il sacerdote solo intese; poi questi, pallido non meno della vittima, si ritirò di alcuni passi, gli occhi fissi sul volto del condannato, per inanimarlo collo sguardo in quell'istante supremo.

(Continua)

vernanti che permisero si trascinassero nel fango la Religione e la Chiesa — i manifesti rivoluzionari parlano chiaro; ma posdomani, siatene certi, a conclusione della commedia, non verranno risparmiati neppure coloro, che se ne fecero autori immediati colle loro stampe, e con i loro giornali.

GLI ANARCHICI A PARIGI

Narrando gli arresti eseguiti a Parigi in seguito ai gravi disordini accaduti a Montceau, il *Figaro* parla a lungo delle mene degli anarchici e ci da le seguenti notizie importantissime:

« Non bisogna credere che noi risuscitiamo una favola per ispaventare. Quel che segue è appoggiato da documenti autentici.

Nel momento attuale il partito anarchico non ha ancora un piano stabilito. Egli vuole, per ora, affermarsi e farsi conoscere.

Si può esser certi che quando stimerà giunta l'ora, farà parlare di sè.

Sulla fine del mese scorso si riuniva a Parigi, boulevard Montparnasse, il più violento forse dei comitati anarchici. Diciotto persone soltanto erano riunite.

Una di esse, sembra, che avesse da comunicare dei documenti importanti; erano i piani esatti della chiesa del Sacro Cuore, che le erano stati forniti dagli operai che lavorano in quel monumento, e che appartengono al partito anarchico.

In una riunione precendente si era discussa la necessità di *menare un colpo* per farsi conoscere dalla popolazione parigina.

— Bisognerebbe incominciare, aveva detto uno di costoro, dal far saltare la chiesa del Sacro Cuore, la cui costruzione è un attentato contro il buon senso e un oltraggio permanente al nostro ateismo.

Tutto ad un tratto, uno di loro fece osservare che l'esplosione costerebbe forse la vita a molti.

Questa osservazione sollevò una tempesta.

— C'importa poco.

— Non si fanno frittate senza rompere delle uova.

— Forse che i Versagliesi pensavano dove andavano le loro granate?

— Non bisogna inquietarsi del numero di vittime che può fare, sul suo passaggio, la ruota della rivoluzione. Peggio per quelli che ne rimangono schiacciati.

Vi fu però uno degli anarchici, il più eloquente di tutti, che non fu di quest'avviso.

— L'interesse stesso della nostra causa, disse egli, vuole che ci preoccupiamo di più della causa umanitaria. Vogliamo farci conoscere, ma non ispaventare. Non dobbiamo colpire altro che i nostri nemici. Quello che preme si è che la chiesa del Sacro Cuore non si finisca, e che al monumento venga data un'altra destinazione. Basterà dunque un avviso. Contentiamoci di far saltare in aria, una alla volta, alcune parti della chiesa. Si capirà, e l'effetto sarà il medesimo.

Parlò a lungo e colla foga dei suoi venticinque anni. Si votò, e il suo avviso prevalse, con grande ira della minoranza, che un giorno formerà forse un altro gruppo ancor più avanzato. Dove si fermeranno mai?

Gli avvenimenti occorsi sono la sanzione dei fatti che abbiamo narrato.

Questi fatti sembrano incredibili, impossibili; eppure possiamo garantirli. Ci auguriamo però che gli arresti fatti e i processi che si apriranno, ci dieno torto. »

DANARO SCIUPATO E MENZOGNA

Leggiamo in un giornale democratico napoletano:

La *Gazzetta Ufficiale* ci giunge con una relazione a S. M. del ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, chiedente il prelevamento di lire 115 mila dal fondo delle *spese impreviste* del Ministro del Tesoro.

E sapete perchè servono?...

Ecco qua — Il Parlamento mise a carico dello Stato le spese pe' funerali a Garibaldi.

Già si sa, i funerali, che dovevano essere solenni e degni del grande estinto, non ebbero più luogo a Roma come si era stabilito, ma a Caprera nel modo semplice e limitato noto a tutti.

Ora si venne a sapere, che per quella cerimonia si sono spese — in cifra propria rotonda — *lire 100 mila!...*

Si tratta ora di dover pagare codesta spesa, ma la relazione a S. M. dice che non ci sono denari disponibili nel fondo iscritto al capitolo n. 6, *funzioni pubbliche governative*, perchè due altri funerali — quelli del Lanza e della signora Farini — sono costati *50 mila lire ognuno*.

Dunque, tre funerali son costati allo Stato *200 mila lire!...*

E si debbono pagare — *queste 200 mila lire* — giusto ora che si viaggia, si discorre, si banchetta per iscopo elettorale.

E tu, contribuente, paga e dà il voto!...

La confederazione balcanica

La *Novoje Wremje* ha un articolo di fondo, in cui esamina le condizioni dei vari Stati balcanici e propugna la loro confederazione, come unico mezzo per impedire una guerra austro-russa nella penisola.

Calcola le forze dei singoli Stati e ritiene che potrebbero riunire senza difficoltà 500 mila uomini, 180 la Romania, 150 mila la Serbia, 140 mila la Bulgaria e da 30 a 40 mila la Bulgaria meridionale e Rumelia. Se poi alla Confederazione si aggregasse anche la Turchia col suo piccolo, ma agguerrito esercito europeo, delle provincie ancora rimastele (Costantinopoli, Tracia, Macedonia, Epiro ed Albania) che potrebbe contare non meno di 60 mila uomini, la forza della Confederazione sarebbe d'assai accresciuta. La difficoltà grave è quella delle rivalità, che sono vivissime fra ognuno dei principati. Soltanto dinanzi al pericolo d'essere inghiottiti da un nemico comune, proveniente dal Nord, sarebbe possibile una loro unione e l'abbandono delle meschine gelosie. Tale unione è caldeggiata dalla politica russa, ma questa si urta come sempre negli ostacoli, seminati da essa stessa, cioè nelle tendenze centralizzatrici dei Russi e nel loro dispotismo, energicamente respinto dai Serbi e dai Rumeni.

Se però un principe illuminato prendesse l'iniziativa e riuscisse ad ottenere l'avvicinamento di tutti questi enti politici dei Balcani, anche la Grecia forse non avrebbe difficoltà di aderire e vi sarebbe bene accetta, semprechè rinunziasse alla prevalenza della sua chiesa sulle altre resesi autonome in Bulgaria ed in Serbia, quantunque del pari ortodosse.

GLI ATTENTATI IN SERBIA

Non è la prima volta che in Serbia si attenti alla vita del Principe. Quantunque siano passati 14 anni, non è ancora spenta la memoria dell'orribile scena che avveniva a Belgrado il 10 di giugno 1868, ed il cui annunzio colpì di spavento l'Europa intera. Il Principe d'allora, Michele III Obrenovitch, stava passeggiando in quel giorno, verso le cinque pomeridiane, nel parco del palazzo reale, in compagnia di Anna Costantinovich, sua cugina, quando tre assassini, sbucati da una macchia, gli furono addosso, e, a colpi di revolver, uccisero lui e ferirono la cugina, un servo e l'aiutante di campo del Re, generale Garascanin. I tre assassini erano tre fratelli, i fratelli Rodenovich, de' quali uno fu arrestato e gli altri due poterono fuggire. Alla grave ferita che ebbe al capo il principe Michele non sopravvisse che pochi momenti.

La casa degli Obrenovitch regge la Serbia in forza dei plebisciti. Il padre del principe Michele, per nome Milosch I Teodorovitch, fu riconosciuto Principe di Serbia, prima dalla Turchia, da cui la Serbia era dipendente, poi da due plebisciti, uno nel 1817, l'altro nel 1858. L'attuale principe Milano fu proclamato Re costituzionale e riconosciuto indipendente dal Sultano turco, col trattato di Berlino il 13 luglio 1878. Diede la Costituzione l'anno dopo: è per egli un Re che regna e non governa; innanzi all'Assemblea nazionale, detta *Skupchtina*, sono responsabili i suoi ministri. I ministri sono responsabili ed ai Re si fa pagare il fio dei loro errori! Nella Casa regnante di Serbia è stata tradizionale la politica delle annessioni, degli ingrandimenti e delle irrequietezze. La cominciò Milosch I, la prosegui Michele III. E Milano IV, che mercè quella politica si credeva Re potente e sicuro, per miracolo scampa dal revolver, che aveva freddato il suo antecessore.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Uno dei progetti che dovrà formare argomento della nuova Camera, sarà quello riguardante la revisione delle tariffe doganali. Questo progetto dovrà essere approvato prima che possa andare in vigore la legge sull'abolizione del corso forzoso, giacchè ha lo scopo di far entrare in Italia tanto oro quanto ne può uscire. Sarà sufficiente?

— Le relazioni giunte al ministero affermano che il silenzio di Sella, Ricotti e della destra piemontese fu concertato per formare con Grimaldi e Nicotera un nucleo di opposizione al ministero, ove riescano eletti in numero sufficiente.

— A completare i versamenti del prestito per l'abolizione del corso forzoso mancano ancora 45 milioni.

— Si dice che il ministro della guerra voglia ripresentare alla Camera il progetto di legge che impone una tassa a coloro che per qualsiasi cagione sono esentati dal servizio militare.

— Si assicura che il Re tornerà a Roma verso la metà del novembre.

— La notizia riguardante la chiamata di due classi della milizia territoriale è prematura.

— Il governo italiano, in vista della quasi disperata salute del bey di Tunisi, temendo che per la morte di quel principe, possano succedersi nuovi fatti che consolidino la situazione della Francia, si dà moto per confidenziali pratiche presso le altre potenze, onde stabilire degli accordi, perchè se non si potesse ritornare allo Stato precedente, almeno non si peggiorasse quello presente.

ITALIA

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Un'importante operazione fu compiuta, giorni sono, dagli Uffici municipali di igiene e di polizia.

Si scopersero, in Torino, due fabbriche di confetti, pastiglie e tavolette semplici o medicinali adulterate con polvere di alabastro (gesso), in proporzioni variabili dal 5 al 33 per cento, ed una fabbrica di regolizia e confetti sofisticati con sabbia finissima e pula di riso.

Diecine di casse della merce adulterata e diecine di sacchi e cassoni di alabastro in pezzi ed in polvere vennero posti sotto sequestro.

I processi verbali delle operazioni eseguite ed il risultato delle analisi, compiute nel laboratorio chimico municipale, sono a disposizione del Procuratore del Re.

Ed a riguardo di altre fabbriche di simili derrate, di cui si scoperse l'esistenza in più punti della valle del Po, si presero le disposizioni suggerite dalla tutela della pubblica salute.

Verona — Il Municipio di Verona calcola gli occorreranno 12 milioni per riparare ai danni prodotti dall'inondazione e spera di provvedere con un milione dalla Grande Lotteria, tre milioni a prestito della Cassa di Risparmio senza interessi, quattro milioni dal Governo, e i rimanenti cinque con un prestito municipale.

— Si è constatato che il Ponte Navi ha bisogno urgente di riparazioni che importeranno una spesa da 40 a 50 mila lire.

Modena — Sappiamo, dice la *Voce della Verità*, che dalle autorità di pubblica sicurezza della provincia di Modena è stata scoperta nelle vicinanze di quella città una fabbrica di monete false. Caddero in potere della forza pubblica i bilancieri, i conii, nonchè il metallo che serviva alla fabbricazione di quelle monete; disgraziatamente i fabbricatori riescirono a porsi in salvo. Siccome però sono tutte persone conosciute di quei luoghi, così ne vennero i connotati prontamente telegrafati agli uffici di sicurezza del Regno per la ricerca e l'arresto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono da Pest, che fra poco anche in quella città sarà introdotta la musica sacra ceciliana. Lo si deve ad una gita fatta dal ministro dei culti, von Profort, a Ratisbona, dove sentiva quel rinomato coro del maestro Haberl. Gli piacque tanto che ha l'intenzione di impiantare un coro simile nella chiesa parrocchiale di Pest. Saranno escluse le voci femminili e rimpiazzate con un coro di fanciulli con stipendio annuale. La prima cosa da farsi sarà lo studio dei compositori di musica sacra del secolo XVI; ma si eseguiranno pure i canti sacri antichi ungheresi.

Intende poi il ministro che sarà anche insegnata d'ora innanzi teoricamente e praticamente la musica sacra nella facoltà teologica, affinchè i seminaristi diventino apostoli della musica sacra nelle loro diocesi.

DIARIO SACRO

Sabato 28 ottobre

Ss. Simeone e Giuda apostoli

Effemeridi storiche del Friuli

28 ottobre 1257. — Si ricostituisce il castello di Valvasone.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati

Parrocchia di Resiutta l. 14 — D. Leonardo Da Pozzo economo spirituale di Resiutta l. 4 — Parrocchia di S. Pietro dei Volti di Cividale (II offerta) l. 4.

Tarchetti Antonio linaiuolo di Palmanova l. 2 — Martinuzzi Paolo id. l. 1.57 — Pinni Giovanni id. l. 1.60 — Livoni Giovanni id. l. 1.57 — Bertossi Luigi id. l. 1 — Tudech Carlo id. c. 80 — Finotti Giovanni id. l. 1.46.

Parrocchia di Zompicchia l. 85 — Parrocchia di Campomolle l. 2.50 — Parrocchia di S. Leonardo degli Slavi (II offerta) l. 7 — Curazia di Drenchia l. 21.30 — Parrocchia di Colloredo di Montalbano l. 38.

Liste precedenti L. 8091.92
Totale » 8277.72

La sig. L. P. della parrocchia di San Giacomo di Udine ha offerto i seguenti oggetti: N. 1 vestito completo di panno, 1 simile di tela, 1 maglia di lana, 1 scialle di lana, 2 fazzoletti di lana, 4 camicie, 2 sottane di cotone, 2 camiciuole, 5 paia calze, 1 paio stivaletti, 1 paio scarpe.

Elenco dei Giurati estratti il 13 ottobre 1882 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sezione che avrà principio nel 7 novembre 1882.

Viglietto Federico, professore, Udine — Nallino Giov. di Costanzo, id. Udine — Taschiutti Antonio fu Franco, Licenziato, Latisana — Betteli Giov. fu Giacomo, Cons. Com. Azzano — Zamparo D. Francesco di Giacomo, Laureato, S. Vito — Gambierasi Giovanni fu Paolo, Licenziato, Udine — Sfreddo Basilio fu Giacinto Cons. Com. Fontanafredda — D'Orlando Lorenzo fu Gio. Batta, Contrib. Cividale — Cosatti Antonio fu Gioacchino, id. Pordenone — Neri Giuseppe fu Francesco, Laureato, Udine — Casoni-Chiaron Ernesto di Gio. Batta, Licenziato, Pontebba — Corazza D. Antonio fu Francesco, Medico, Latisana — Sorai Cesare di Giovanni, Imp. Udine — Zomanaro Pietro fu Gio. Batta. Contrib. Sacile — Spangaro D. Gio. Batta. fu Vincenzo, Avvocato, Tolmezzo — De Carli Giacomo fu Gio. Batta. Contrib. Tamai — Zanetti Francesco fu Antonio, Farmacista, Codroipo — Dall'Ongaro Giacomo fu Pietro Cons. Com. Prata — Zanerio Ant. di Ermenegildo, Contrib. Pordenone — Cossutti Pietro fu Giacomo id. Udine — Cappella Angelo fu Giuseppe id. Maniago — Zuzzi Giacomo di Enrico, Licenziato, Codroipo — Zampese Pietro fu Antonio, Contrib. S. Vito — Silvestrini Antonio di Paolo, Maestro, Braniera — Martinuzzi Pietro fu Domenico Cons. Com. Casarsa — De Michieli Michele di Giacomo, id. S. Vito — Marchi D. Alfonso di Luigi, Avvocato, Maniago — Someda Carlo fu Pietro, Laureato, Udine — Braffolo Giacomo fu Antonio Con. Com. Sesto — De Luca Luigi di Gio. Batta. id. Roveredo.

Supplenti.

Lupo cav. Gio. Batta fu Giuseppe, Ing. — Salimbeni D. Antonio fu Giuseppe, Avv. — Rizzani Francesco fu Carlo Contrib. — Brusadini Arturo fu Francesco Licenziato — Cosattini Enrico fu Antonio, Contrib. — Battazzoni D. Angelo fu Vincenzo, Avv. — Di Prampero Co. Comm. Antonino fu Giacomo Contrib. — Baldini Edoardo fu Giuseppe, Licenziato — Pastorello Giovanni fu Pellegrino, Ricev. Registro — Rimini Ottelio fu Francesco Contrib. — tutti di Udine.

Truffa di offerte pel santuario di Spoleto. Sua Eccellenza R.ma l'Arcivescovo di Spoleto ha spedito a tutti i R.mi Vescovi d'Italia la seguente circolare, che ci affrettiamo di pubblicare per comune interesse:

Eccellenza R.ma e Ven. Confratello,

Debbo significare a V. E. R.ma e La prego farlo noto a tutta la sua Diocesi avvalendosi dei R.mi Vicari Foranei, che non fu mai nel passato, nè al presente è conferito a chicchesia l'incarico di andare raccogliendo offerte, e limosine per il nostro Santuario. Tutti quei che fino ad ora hanno girato per le varie Diocesi d'Italia con patenti, registri, timbri, ecc. sono stati altrettanti falsari, che si approfittarono della buona fede delle popolazioni con gravissimo danno del Santuario, perchè neppure una delle oblazioni da loro ottenute giunse al bramato destino. Qualunque offerta può essere a noi diretta, o al nostro Vicario Generale e con vaglia, o con pacco postale.

Qualora taluno proseguisse ad esercitare la sacrilega truffa, sarebbe ottima cosa denunciarlo alle autorità, perchè sia sottoposto ai rigori della legge.

Prego V. E. R.ma perdonarmi del fastidio che le arreco, e baciandole con affettuosa riverenza le SS. mani ho il piacere di sosciverrmi.

Della E. V. R.ma

Spoleto 6 ottobre 1882.

Dev.mo Aff.mo Servo e Confratello
† E. M. Arcivescovo di Spoleto.

Solve et repete. La Corte di Cassazione di Roma in una sentenza di cui fu estensore il consigliere Grimaldi risolse un punto importantissimo per l'Erario, nelle considerazioni della tassa di Dazio consumo; la Corte riconobbe cioè che anche per le questioni riferibili a detta tassa, vige od ha effetto per l'Erario, e per questo a favore degli appaltatori del dazio consumo, il noto privilegio del *solve et repete*.

Cattura di sei pirati. Ecco un fatto che sembra un capitolo d'un romazo del capitano Maryat.

Lo schooner *Transit* è uno dei numerosi bastimenti della ditta Jex e Comp., 48 Beaver Street, di New York, impiegato nel commercio coll'America centrale e del Sud. — Esso viaggia fra vari punti della costa di Nicaragua e di Mosquito. È un bastimento americano forte e leggero nello stesso tempo, lesto come un yacht, comandato da un vecchio lupo di mare, il capitano John Thompson, con due uomini e un cuoco per equipaggio.

Al 1 agosto il *Transit* era ancorato nella baia Gracias-a-Dios, estremo punto nord-est di Nicaragua, ed attendeva il vapore *Mallard* per trasbordare il suo carico di mercanzie, secondo il solito: trovavasi nel porto a tre miglia dalla città.

Nel mezzo della notte, mentre il capitano dormiva nella sua cabina e un solo uomo stava di guardia, lo schooner fu silenziosamente abbordato da sei pirati, i quali protetti dalle tenebre si erano avvicinati su due canotti. Gli audaci masnadieri erano armati fino ai denti ed essendosi arrampicati per sorpresa a bordo del *Transit* poterono impadronirsi del capitano e de' suoi tre uomini dopo breve e disperata lotta.

Capitano e marinai furono legati strettamente alle mani e ai piedi e rinchiusi a chiave in una cabina. Rimasti padroni del bastimento da prua a poppa, i pirati senza perdere un minuto s'affrettarono a levar l'àncora, e ad eseguire le manovre necessarie per pigliar il largo prima dell'alba, ben sapendo che se non s'allontanavano alla lesta sarebbero stati ben presto scoperti. Ma il capo di quei banditi non conosceva il porto e vedendo dopo alcune inutili manovre di essere incapace di guidare il *Transit* fuori del porto, scese nella stiva e dei suoi uomini fece trasportare sul ponte il Capitano Thompson. Quindi tratto un pugnale gli disse:

— Noi vogliamo uscire subito da questo porto.

Se hai cara la vita tu devi dirigere i nostri movimenti e fare da pilota.

— Slegatemi — rispose il capitano — e io andrò al timone.

Il pirata esitava.

— O che avete paura? — aggiunse il capitano. Siete sei contro uno. Legato come sono, io non posso fare certo il pilota.

A malincuore lo liberarono dalle corde, dopo averlo minacciato reiteratamente che se non manovrava giusto, lo avrebbero ammazzato come un cane. Il capitano Thompson mantenne la sua parola, guidò il *Transit* fuori del porto e lo diresse verso l'alto mare. Allora verso sera i pirati vedendosi oramai al sicuro, contenti della loro spedizione, incominciarono a bere e trovata dell'ottima *aguardiente* finirono coll'ubriacarsi.

Il capitano Thompson era sempre al timone. Quando vide i predoni abusare dell'acquavite e uno alla volta buttarsi poi sul ponte quasi fuori dei sensi, non si lasciò sfuggire l'occasione di pigliar la rivincita.

Sopravvenuta la notte, ratto egli balzò alla cabina dove giacevano i suoi tre uomini, tagliò le corde con cui eran legati e quindi col loro aiuto riuscì a fare ai pirati la stessa operazione che a lui avevan fatta la notte antecedente, cioè a sorprenderli e a legarli bene. Soltanto invece di usar della corda, il capitano Thompson adoperò delle catene.

Allora consultata la bussola, diresse il *Transit* al punto più vicino, cioè a Blue Fields, 380 miglia sotto Gracias a Dios, dove trovasi un Console Americano. Là i sei pirati furono consegnati alle Autorità e il *Transit* ritornò al porto dal quale era stato costretto ad allontanarsi prematuramente e in circostanze tanto drammatiche.

BIBLIOGRAFIA

L'APOSTOLO SAN GIOVANNI
E LA CHIESA PRIMITIVA

Narrazioni per cura del Sac. Giovanni B. Lemoyne, in carattere Elzeviriano. Edizione di lusso su carta orientale, illustrata da due incisioni. Due vol. in-16° L. 4; leg. in tela L. 6; edizione ordinaria; due volumi in 32° L. 1.25; legato in tela L. 2.25.

—

Per l'occasione dell'apertura della Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, il Sac. Don Giovanni Lemoyne scrisse, per incarico di D. Giovanni Bosco, la vita del discepolo prediletto col titolo: *L'Apostolo San Giovanni e la Chiesa primitiva*. Un illustre scrittore torinese pregato di dare il suo giudizio di quest'opera, ne scrisse le soavi impressioni provate alla lettura della medesima. Noi le facciam nostre perchè rispondono perfettamente a quelle che provammo ancor noi alla lettura di questo vero gioiello letterario:

« Lo dico sinceramente che se il D. Lemoyne colle preziose sue operette: *Cristoforo Colombo; L'Evangelista di Vittemberga; Il Tiberio della Svizzera*, ecc. si era già mostrato prima d'ora uno scrittore facile ed ameno, coll'opera « *L'Apostolo San Giovanni* » si schierò tra gli scrittori dotti e valorosi. Il suo libro basterà che sia conosciuto, perchè si diffonda per tutta l'Italia. In quelle auree sue pagine egli rappresenta il Santo Apostolo in tutto il suo amabile e sublime carattere; lo mette in relazione coi luoghi, coi fatti contemporanei, coi personaggi, che servirono a dare maggior risalto alla nobile sua figura. Percorrendole ei ti pare di trovarti con Giovanni alla scuola di Gesù, e con Maria in casa e nei viaggi. Ti vedi passare dinanzi le città della Palestina e dell'Asia Minore, e qui accompagni il Santo passo passo nelle sue fatiche, prendendo parte alle sue gioie, e ai suoi dolori. La descrizione procede sempre grave, maestosa, tranquilla e improntata di sacra maestà, quale si addice all'argomento.

« Alcuni capitoli poi sono veramente mirabili. Chi legge per es. il capitolo — *San Giovanni, Maria SS. e la via dolorosa*, è costretto in fine ad esclamare: *Vale un tesoro.*

« L'autore non si contenta di narrarci la vita del Santo, ma ci fa gustare i capi più squisiti del Vangelo da lui scritto, ci mette innanzi gli squarci più belli delle sue lettere; anzi ci dà persino un breve commento del libro mirabilissimo dell'Apocalisse, facendoci come assistere alle lotte, che deve sostenere la Chiesa, e spronando i lettori a prendervi parte e a combattere in sua difesa.

« Un'altra dote ancora rende preziosa ed utile quest'opera del Sacerdote Salesiano. I tentativi dei nemici sono oggidì rivolti specialmente a rapire la fede alle cristiane popolazioni, spargendo dubbii, e negando persino la Divinità di Gesù Cristo. Contro coloro, che tale empietà spacciarono, atteggiandosi a dotti di grande calibro, sorsero gravi ed eruditi scrittori cattolici, che loro ricacciarono in gola la sacrilega bestemmia; ma le opere di questi valorosi per essere più o meno voluminose sono a mala pena il patrimonio dei ricchi e dei dotti. A difesa del semplice popolo, tra il quale emissarii stipendiati, giornali e libercoli satanici diffondono a man salva l'empio errore, di molto si è pur fatto; ma pur troppo non abbastanza. Or bene, il libro del Lemoyne mira in modo speciale a confermare e dimostrare al lettore che Cristo è Dio, celeste la sua dottrina, divina la sua Chiesa, e il fa con argomenti così solidi e ad un tempo così popolari, che appagano il dotto ed istruiscono l'ignorante. »

Dal canto nostro non temiamo di dire che appena i Sacerdoti, i Parrochi, i maestri, i capi di famiglia e di comunità avranno letto da capo a fondo il prezioso libro, lo troveranno così utile ed opportuno, che ne faranno premurosamente ricerca per diffonderlo in ogni parte.

TELEGRAMMI

Lione 24 — Stamane, nella chiesa di S. Bonaventura, durante la messa, un individuo si avanzò verso l'altare, prese il calice e lo gettò a terra gridando: Bisogna che questa commedia finisca! Egli fu arrestato.

Lione 25 — L'autore dello scandalo avvenuto nella chiesa di S. Bonaventura è un mentecatto.

Rovigo 26 — Il Po continua a decrescere; è a metri 0,42; a Fossapolesella è a 0,84 sotto guardia; l'inondazione del Polesine superiore è a 0,39 sotto guardia; l'inferiore è a 2,40 sottoguardia; il dislivello è di 2,01.

Il Canalbianco è a 2,85 cioè a 15 centimetri sottoguardia.

Tempo nuvoloso.

Budapest 25 — La delegazione ungherese si è costituita dopo mezzodì; elesse a presidente Luigi Tisza, a vicepresidente il cardinale Haynald, quindi i comitati per i bilanci pegli esteri, della guerra, della marina e della finanza.

Il presidente, nell'allocuzione menzionò la necessità delle economie ma anche il dovere nell'attuale situazione dell'Europa di non negligere nell'aumentare la forza della monarchia per assicurare la pace. Le circostanze del mondo cambiano presto, nessuno Stato può restare tranquillo, ciascuno deve camminare con gli avvenimenti, profittare della storia, diversamente avviene una lenta decadenza e l'annientamento.

Budapest 25 — Il bilancio comune della monarchia. Spesa: esteri ordinaria 4,210,100; straordinaria 36,800. — Guerra ordinaria 102,800,921, straordinaria 8 milioni 774,621 — Finanze: ordinaria 169 mila 786, straordinaria 2825 — Entrate: 3,248,780 fiorini. Spesa ripartita Ungheria 30 0[0, Austria 70 0[0.

La delegazione austriaca si è costituita, elesse a presidente Sinolka, a vice presidente Ceschi.

Domani l'imperatore riceverà le delegazioni.

Londra 26 — Il *Times* dice l'Inghilterra non opporrebbesi all'abolizione delle capitolazioni in Tunisia ed alla creazione dei tribunali francesi, ma, vuole mantenuto il trattato di commercio esistente fra l'Inghilterra e la Turchia che la Francia promise di rispettare.

Londra 26 — Fu pubblicato un fascicolo del *bluebook* dal 23 giugno al 17 agosto; si riferisce alla conferenza di Costantinopoli.

Budapest 26 — Ricevendo le delegazioni l'imperatore fece risaltare con viva soddisfazione i rapporti ottimi con tutte le potenze.

Nella questione d'Egitto il governo sforzossi di appoggiare i tentativi per un accordo reciproco e far prevalere presso i gabinetti amici gl'interessi dell'Europa.

L'accordo strettamente mantenuto finora garantisce una sistemazione soddisfacente della vertenza.

Lo sviluppo ulteriore per l'organizzazione dell'esercito mediante la creazione dei corpi territoriali costerà relativamente poco, nè richiederà un aumento delle spese militari ordinarie.

Il governo prese misure per assicurare la completa pacificazione dei paesi occupati la cui amministrazione non richiederà neppure questa volta vi contribuiscano le finanze della monarchia.

Parigi 26 — Il *Telegraph* dice che Desmichels verrà nominato ambasciatore a Roma, Niby a Madrid.

Parigi 26 — Le dimissioni di Floquet da prefetto della Senna furono accettate.

Il *Paris* pubblica la lista dei gruppi anarchici organizzati.

A Parigi il totale degli affigliati ascende a 1229.

Il sindaco degli agenti di cambio di Lione ricevette una lettera minacciante di far saltare la Borsa.

Pietroburgo 26 — Un proclama sparso in numerosi esemplari annunzia prossima la rivoluzione.

Budapest 26 — Si è distribuito alle delegazioni il bilancio dell'amministrazione civile della Bosnia per il 1883.

Le spese ascendono a 7,039,809, le entrate a 7,217,819, l'avanzo a 178,000; nelle spese figurano 239,500 per costruzione e mantenimento delle vie di comunicazione; 762,503 per i culti; 91,889 per l'istruzione; 251,034 per spese militari; 1,114,476 per la gendarmeria.

Nelle entrate figurano 225,000 delle decime, 600,000 di incometax, 247,000 delle imposte sui montoni, 702,000 delle dogane, 189,600 del tabacco, 767,135 del sale, 43 mila del dazio consumo, 300,000 del bollo.

Al ricevimento reale della delegazione ungherese Tisza nella allocuzione disse: dopo la chiusura dell'ultima sessione, avvenimenti importanti influenzarono la politica della monarchia; la nazione confida nel governo comune, spera che potrà impedire avvenimenti sfavorevoli, manterrà la pace.

Berlino 26 — Mandano da Wurzburg che i giardinieri promuovono una petizione al *Reichstag* perchè elevi i dazi delle frutta e delle ortaglie estere risentendosi la concorrenza delle italiane.

Parigi 26 — In un comizio di socialisti alla *Salle Rivoli* si votò una protesta severissima contro i recenti arresti e si espulse violentemente certo Grippa, sospetto di connivenza colla polizia.

Venne posto in libertà l'individuo arrestato a Chalon. Si credeva che portasse dinamite.

— Credesi che verranno rintracciati gli autori del getto delle bombe nel caffè del teatro di Bellecour e contro l'ufficio del reclutamento a Lione

Si fecero varii arresti di sospetti. Fu arrestato anche il pubblicista Pejot.

E' fuggito il fabbricante di dinamite presso Lione. Si suppone che costui provvedesse la nitro-glicerina agli anarchici.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 26 ottobre

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82 da L. 89,50 a L. 80,80
Rend. 5 0[0 god. 1 genn 83 da L. 67.33 a L.87,63
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,23 a L. 20.25
Bancanotte austriache da . 213,25 a 213.50
Fiorini austr. d'argento da 2,17.25[a 2,17.75]

Parigi 26 ottobre

Rendita francese 3 0[0 .	80 52
" " 5 0[0 .	116 05
" italiana 5 0[0 .	85.80
Cambio su Londra a vista	25 25 .[—
" sull'Italia	1 [--
Consolidati Inglesi . .	102..75
Turca.	12 70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9.27 ant. accel.
TRIESTE	ore	1.05 pom. om.
	ore	8.08 pom. id.
	ore	1.11 ant. misto
	ore	7.37 ant. *diretto*
da	ore	9.55 ant. om.
VENEZIA	ore	5.53 pom. accel.
	ore	8.26 pom. om.
	ore	2.31 ant. misto
	ore	4.56 ant. om.
	ore	9.10 ant. id.
da	ore	4.15 pom. id.
PONTEBBA	ore	7.40 pom. id.
	ore	8 18 pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7.54 ant. om.
TRIESTE	ore	6.04 pom. accel.
	ore	8.47 pom. om.
	ore	2.50 ant. misto
	ore	5.10 ant. om.
per	ore	9.55 ant. accel.
VENEZIA	ore	4.45 pom. om.
	ore	8.26 pom. *diretto*
	ore	1.43 ant. misto
	ore	6.— ant. om.
per	ore	7.47 ant. *diretto*
PONTEBBA	ore	10.35 ant. om.
	ore	6.20 pom. id.
	ore	9,05 pom. id.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nelle reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglia di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandola mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1.**

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, **il malabito delle** periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carreso ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente *i* certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la **temuta mancanza** del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole **febbrifughe antiperiodiche** un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i **medici**, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza **della guarigione**, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a **Piazza Dante** vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

LA FARMACIA
di
ANGELO FABRIS
IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali o preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo SCIROPPO di BIFOSFORATO di CALCE semplice o ferruginoso.

Sciroppo di *CHINA e FERRO* — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0,60 — ria con Gesù e S. Giovanni al pozzo, cent. 28p.21 L. 0,60 — Tre angeli volanti, cent. 28p.21 L. 0.60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28p.21 L. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma. Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28 L. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 L. 1.65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 L. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 L. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p 55 L. 5,00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 L. 5,00 — S.S. Leone XIII, cent. 31,1[2p.25 L. 0,00 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 44p 31, L. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31, L. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31, L. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 46p 34. L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, L. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 36p.27, L. 1,35 — Ecce Homo, cent. 36p.27, L. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46p.34, L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 46p.34, L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 L. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27, L. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 36p.27, L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p 37, L. 1,35 — Le quattro stazioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, L. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p 16, L. 0.26 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormente, cent. 23p.16 L. 0,26 — La S. Famiglia, centimetri 23p.16, L. 0.26 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, L. 0.26 — La nascita di G. C., cent. 23p.16, L. 0.26

Deposito presso la libreria del Patronato.

UFFICIO DEI DEFUNTI

bella edizione in caratteri grossi e carta greve, Lire 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere, per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8° l'uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di	L. 2.25
detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore	» 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 Ottobre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.9	749.2	750 6
Umidità relativa	55	81	86
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente.	5.6	—	—
Vento { direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	16.2	16.4	12.9

Temperatura massima 24.3 — minima 14.0 — Temperatura minima all'aperto. 12.3

Ranno Chimico Metallurgico
Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

TISI POLMONARE
E
BRONCHITI CRONICHE

Guarigione certa col Balsamo del Dott. Prof. Roberts Colibrooke di Calcutta. Quindici anni di successo. Premio straordinario di cinquanta mila Sterline, offerto all'Autore dal Governo delle Indie Inglesi. Trenta mila guarigioni all'anno. Rimedio *unico* per la cura della Tisi polmonare, adottato da tutte le sommità mediche dell'America, dell'India, dell'Inghilterra e della Germania.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana L. 15.

Spedizione per tutto il regno, franca di porto, in pacco postale. Si accettano in pagamento biglietti di banca italiana entro *lettera raccomandata*.

Deposito principale presso il prof. G. HUMBERT, Dr. Med. *rue Pradier 7*, GINEVRA (Svizzera).

Clinica Speciale per le Malattie dei Polmoni, del Cuore e dello Stomaco. Trattamento per corrispondenza sino a guarigione completa. Successo guarentito.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano** al prezzo di L. 0.65 alla bottiglia.

POLVERE INSETTICIDA
CON SUPERIORE APPROVAZIONE
INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i pagliericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e lo stio dei polli ecc., si possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

NOVITÀ

Volete ornare le vostre stanze con molto effetto e con poca spesa? Comperate le cornici, della rinomata fabbrica dei Fratelli Benziger in Einsiedeln. Queste cornici di cartone sono imitazione bellissima delle cornici in legno antiche. Ve ne sono di dorate e di nere, uso ebano. La dimensione è di cent. 50p.40 — 27 p.32. Si nelle une che nelle altre è inquadrata una bella oleografia.

Prezzo delle cornici dorate compresa l'oleografia	L. 2.40
» delle cornici uso ebano »	» 1.80
» » »	» 0.55